

deri che annovera gli artigiani; e finalmente quella dei parias, casta condannata a' più duri e vili mestieri. Se debbesi prestar fede agli Indiani, son queste caste dalla più remota antichità. Seguono la religione di Brama. Questo popolo è di costumi dolci, semplici e puri, ma estremamente superstizioso; è naturalmente pacifico e inclinato alla quiete, carattere che in ogni occasione lo pose in balia degli ambiziosi che hanno voluto soggiogarlo. Fra gli usi degli Indiani uno dei più notabili è quello che obbliga le vedove ad ardersi vive dopo la morte dei mariti; così barbara usanza è divenuta però meno frequente, come l'infanticidio, delitto il quale era comune in molti distretti dell'Indostan, principalmente nel Guzurate e che sembrava aver origine da qualche idea fanatica.

I Parsi sono Persiani, fedeli all'antico culto del sole, rifuggitisi nelle Indie.

Trovansi nella stessa contrada i Maratti, popolo guerriero che discende dagli antichi nobili del paese; i Bramiani, tribù pacifica che si astiene dalla carne, e dal pesce, e che mantiene ospitali per le bestie; e i Seyki, popolo guerriero ed ardito che domina principalmente nell'Indostan sindetico, e la cui religione è un bramismo riformato, che cominciò nel 15.^o secolo a diffondersi.

La lingua dotta dell'Indostan, che può chiamarsi la lingua sacra, è il shanscrit. Le lingue parlate sono differenti secondo le diverse nazioni, e quindi assai moltiplicate. I libri indiani più insigni sono i Veda, ecc. Alcuni furono tradotti, ma non hanno confermata l'opinione che si aveva di un popolo, a cui Pitagora ed altri filosofi celebri erano concorsi per acquistarne sapienza.

I Brami son quasi i soli dotti e letterati; conoscono un po' d'astronomia e di medicina, ma quasi nulla d'anatomia; i loro poeti non hanno altra guida che una calda immaginazione. Gli storici sono prolissi, con uno stile enfatico. Le case fatte di terra, e di mattoni hanno un solo piano; i divertimenti sono semplici, e consistono comunemente in esercizi religiosi o in danze a cui stan presenti.

Sono bravi gli Indiani nella tessitura delle tele di cotone e delle mussole. Furono in questo i maestri degli Europei. Nulla di più semplice dell'officina di un Indiano, e nessuno lo vince nella pazienza; ma se questo popolo supera tutti quelli dell'Asia in urbanità e in dolcezza, la cede a quasi tutti, e specialmente ai Giapponesi e Cinesi nell'arti e nelle scienze.

Si fa nell'Indie un commercio considerevolissimo di seta, diamanti, gioielli, riso, zucchero, e di tutte le tante produzioni del suo inesauribile suolo.

Negli andati tempi il gran mongol, o imperatore, era sovrano assoluto; ma la debolezza degli ultimi principi che hanno portato questo titolo, l'ambizione dei governatori delle province e più ancora i maneggi e l'armi degli Inglesi hanno interamente annichilita l'autorità di quel monarca e tratto l'impero mongolese alla estrema rovina.

Dividesi l'Indostan in quattro parti principali: 1.^o l'Indostan sindetico, 2.^o l'Indostan gangetico, 3.^o l'Indostan centrale, e 4.^o l'Indostan meridionale. Ognuna di queste quattro regioni suddividesi in molte province o regni.

L'INDOSTAN SINDETICO è diviso in quattro province a cui pretendono il re di Kandahar ed i Seyki.

1.^o Il CASCEMIR, all'E., è una vasta e deliziosa valle circondata da alte montagne. Il suolo è di una mirabile fertilità. Tutto ciò che è necessario alla vita vi abbonda; ma i terremoti sono frequenti. Le donne del Cascemir han fama di bellissime. La capitale è *Cascemira*; vi si fanno i bei *scialli* colla lana finissima di una specie di capra. Appartiene questa intera provincia al re di Kandahar.

2.^o Il LAHOR o PENI-AB, è una delle più considerevoli e belle province dell'Indostan. Abbonda soprattutto in zucchero, cavalli, bestiami. La capitale è *Lahor* ove gli imperatori fecero qualche volta residenza, e che ha superbe manifatture di stoffe.

3.^o Il MULTAN al S. O. del Lahor: quasi dappertutto è un paese di cocenti arene, inaffiate rare volte dalle piogge. Non lascia tuttavia questa provincia di essere produttiva. Le canne da zucchero riescono bene, come pure il papaverò, che serve alla composizione dell'oppio. Somministra parimenti la medesima provincia la noce galla. Ha mine di ferro e di solfo; alleva cavalli e cammelli. La capitale è *Multan* sulla gran riviera di Rauvé, non lungi della sua unione coll'Indo.

4.^o Il SINDI, al S. del Multan: è irrigato dal Sindo che l'inonda ogni anno; produce molta seta e cotone. La capitale è *Tatta* sopra questo fiume nel luogo ove spartendosi in molte diramazioni forma un delta.

L'INDOSTAN GANGETICO ha otto province principali:

1.^o Il DEHLI: le terre di questa provincia sono mediocri, ma con una coltura accurata e con assiduo lavoro ne ricavano gli abitanti insino a tre messi di riso; produce parimenti grano e cotone. La capitale è *Delhi*, riedificata da Shah-Jehan sulle rovine dell'antica città di questo medesimo nome. Era una delle residenze del gran-mongol.

2.^o L'AGRAH, fornisce indaco e salnitro: la sua capitale, collo stesso nome, è stata la più grande città dell'Indostan; ora è quasi rovinata; gli Olandesi vi hanno conservato una fattoria.

3.^o L'UDE, è poco fertile; capitale è *Luknon*, sulla Gumly, città considerevole ma mal edificata. Vi è pure *Fyzabad*, città popolata, e Ude, che diede il nome alla provincia e che è delle più antiche città dell'India.

4.^o L'ALLAHABAD, provincia montagnosa attraversata dal Gange. Vi è molto cotone: producono le pianure ogni specie di grani ed eccellenti poponi. La capitale dello stesso nome è verso il confluente della Iumna e del Gange.

5.^o Il BENARÉ: questa provincia produce seta e cotone. La capitale è *Benaré*, che ha una celebre scuola pei Brami. È una città popolarissima e commerciante; ha molte manifatture di sete, veli ed altre stoffe leggere.

6.^o Il BAHAR, provincia fertile che appartiene agli Inglesi, come la precedente e quella che segue. Produce grani, riso, zucchero, papaveri. La capitale è *Patna* sul Gange.

7.^o Il BENGALA: questa provincia, fecondata dalle inondazioni del Gange, come l'Egitto dal Nilo, è di una rara fertilità. Abbonda in ogni specie di produzioni vegetabili, la più parte delle quali danno due raccolte. Vi si trova molto pollame e salvaggiume. Le sue manifatture sono numerose, ricche e fiorenti. Estendesì a più di 100 leghe dalle due parti del Gange, che è venerato qual fiume sacro, e le cui rive sono coperte di templi e di pagodi magnifiche. Città, e villaggi popolarissimi, superbi edifizii pubblici coprono la superficie di questa contrada. Frequenti canali favoreggiano il commercio. Le città principali sono *Calcutta*, capitale, emporio del commercio di Bengala, e residenza del governatore inglese dell'India, città la più popolata dell'Indostan; vi si contano più di 500,000 anime, quantunque la sua fondazione non passi un secolo; le case sono magnificamente edificate e sembrano palazzi. Le altre città sono: *Murched-Abad*, antica capitale, sul braccio occidentale del Gange; *Cossim Bazar*, piccola città ove risiedono i fattori europei; *Dacca*, che fa gran commercio di mussole; *Chandernagor*, grande e bella città che appartiene ai Francesi.

8.^o Il regno d'Asham, una delle contrade più fertili dell'India; produce riso, cotone, frutti, seta, gomma-lacca, muschio, avorio, *legno d'aquila*, ecc. Il *Buramputer* vi passa per mezzo: ha mine d'oro, d'argento, di ferro, di rame e di piombo. Gli abitanti professano lo Shamanismo, ossia religione del Tibet. La capitale è *Ghergon*, residenza del re. Gli Ashany sono robusti e coraggiosi e rassomigliano ai Birmani, loro vicini.